



Domenica 4 luglio 2021

Premio Cipputi, il lavoro al cinema

CEUX QUI TRAVAILLENT

(Svizzera, Belgio/2018)



Regia: Antoine Russbach. *Soggetto e sceneggiatura:* Antoine Russbach, Emmanuel Marreo. *Fotografia:* Denis Jutzeler. *Montaggio:* Sophie Vercruysse. *Scenografia:* Élisabeth Houtart. *Interpreti:* Olivier Gourmet (Frank), Adèle Bochatay (Mathilde), Delphine Bibet (Nadine), Michel Voïta (Jérémy), Pauline Schneider (Hilde). *Produzione:* Box Productions, Novak Prod, Be for Film. *Durata:* 102'
Versione francese con sottotitoli italiani
Copia proveniente da Be for Film

Introducono **Francesco Tullio Altan** e **Michele Serra**

Ciò che John Wayne era per il western e Boris Karloff era per i film horror della Universal, Olivier Gourmet lo è per un tipo specifico di film drammatico francofono: quello che racconta le difficoltà di uomini allo stremo alle prese con ambienti lavorativi oppressivi. Dal suo debutto con i fratelli Dardenne in *La promesse*, *Rosetta* e *Il figlio* fino ad arrivare a pellicole come *Terre battue*, *L'Exercice de l'État* e *Jamais de la vie*, Gourmet ha perfezionato la parte del colletto bianco tormentato – un uomo schiacciato sia dal peso della globalizzazione che dalla sua intricata vita privata. [...] Frank è un fedelissimo *company man* che per decenni è stato impiegato presso la stessa azienda di spedizioni marittime, dove iniziando come camionista è arrivato a ricoprire il ruolo di esperto alla logistica, responsabile di condurre gigantesche navi cargo in alto mare operando dal quartier generale a Ginevra. Quando lo incontriamo per la prima volta, la sua routine lavorativa in stile militare, che include svegliarsi ogni

giorno alle 5.45 del mattino, fare una doccia fredda e poi rimanere in ufficio fino oltre le 8 di sera, subisce un brusco intoppo: il capitano di una delle navi ha trovato un clandestino africano a bordo, ma è troppo tardi per tornare indietro e troppo costoso portare l'uomo in Francia. Così Frank prende la terribile decisione di farlo gettare in mare – una scelta che lo porterà a dimettersi dall'azienda a cui ha dedicato la sua vita.

È facile provare indignazione per il comportamento di Frank, ma in realtà [...] lui è solo il prodotto di un ambiente ultra-competitivo che non fa prigionieri, e solo ora si rende conto che per farcela non bastano l'impegno e un atteggiamento ambizioso. "Io lavoro sodo", continua a esclamare a se stesso e a chi gli sta intorno, ma le sue lamentele rimangono inascoltate. Gourmet interpreta con naturalezza un uomo così sicuro della propria etica del lavoro da non essere capace di vedere nient'altro. [Il risultato è] uno sguardo urgente e cupamente esistenziale sul tema della disoccupazione.

Jordan Mintzer

Mi sono posto la domanda: "chi ci nutre?". Poi ho iniziato a interessarmi alle catene di distribuzione, alla lunga strada che il cibo percorre per arrivare sul nostro piatto. Tutto si basa su un enorme sforzo umano, per lo più invisibile, di cui percepiamo solo la punta dell'iceberg quando andiamo al supermercato. [...] È il capitalismo duro e puro, in tutto il suo splendore e la sua violenza. Uno dei punti di partenza della sceneggiatura è stato chiaramente il tema dell'alienazione sul lavoro, e in particolare quella che colpisce i colletti bianchi, un punto di vista poco esplorato dal cinema d'impegno sociale. Ci si aspetta che gli impiegati diventino capi di se stessi, sentendosi parte della classe dominante, quando in realtà sono fragili e vulnerabili come chiunque altro. Frank, il protagonista, è in questa situazione. È solo una pedina, ma visto il suo stipendio e le sue responsabilità, confonde i suoi interessi con quelli della sua azienda. Questo lo porta a commettere un grave errore.

Antoine Russbach